

forse il torto più grande che viene fatto a questi bambini è proprio l'espropriazione dell'identità e della memoria. Il racconto di Tasane è drammaticamente attuale e riguarda tanti popoli travagliati dalla guerra. Come lui stesso afferma «In fondo non è cambiato nulla. Tutti noi non vogliamo altro che un luogo a cui appartenere. Vogliamo non dover soffrire la fame. Vogliamo poter ridere e giocare. Vogliamo vivere. Ed è per questo che ho scritto *Mi chiamo Bambino.*»

Paola Parlato

Zita Dazzi
ASCOLTA I BATTITI
Il castoro, Milano, 2019
pp. 180, € 12,50
Da 12 anni

Sofia è un'adolescente di 13 anni, spesso è in conflitto con i genitori, la scuola un po' l'annoia e un po' le piace, adora gli incontri sui social e soprattutto ascoltare musica trap.

«Mi ficco gli auricolari nelle orecchie e ascolto la Ballata del dubbio. Gemitaiz mi capisce, anche se non mi conosce. Quello che dice lui spiega tutto, senza



bisogno di altre parole.» Sofia quindi si identifica anche con i testi dei suoi brani preferiti e si sente capita più che dalle per-

sone che la circondano. Insomma la sua è la vita di una adolescente come tante.

Un evento inatteso però cambierà il corso della sua vita. Quella maledetta sera di Natale Sofia ha un brutto incidente e conoscerà in ospedale giorni lunghi e tristi, ma anche di riflessione e di crescita. E poi in quell'ospedale all'improvviso appare Ruben, un ragazzo schivo e silenzioso, ma che sembra accordato sulla stessa lunghezza d'onda con Sofia, che con lui torna a sorridere e incontra la dolcezza del primo amore.

FUORITESTO

C'ERA UNA VOLTA LA MEZZANOTTE SANTA

Intervista a Walter Fochesato, di Ferdinando Albertazzi

Per la scelta ispirata delle poesie, per la selezione accuratissima e "onomatopeica" delle immagini, per l'impaginazione e la grafica, *Il campanile scocca la mezzanotte santa* non può mancare sotto l'Albero dei piccoli. Né, soprattutto, sotto quello di mamma e papà e dei nonni, ai quali si allarga il cuore nel ritrovare *Le poesie di Natale che abbiamo letto a scuola*, come recita il sottotitolo: una chicca, davvero un piccolo gioiello confezionato ad arte da Walter Fochesato, frequentatore di alto profilo e raddomante di riferimento delle immagini e delle parole del "c'era una volta". Fochesato non è però un perlustratore di polverose atmosfere d'archivio, bensì un esploratore della persistenza, dell'espandersi della tradizione letteraria e grafica nella nostra stordita e stordente attualità.

Come si è addentrato in un "territorio" così vasto?

Sono partito dalla mia collezione di libri di testo delle scuole elementari, dall'immediato secondo dopoguerra fino alla metà degli Anni '70. Ho inoltre cercato fra le raccolte d'autore, fino al giovane Piumini, alcune filastrocche deliziose e poco note della fine degli Anni '70. E, in una sorta di omaggio, a Giuseppe Pontremoli, scrittore, insegnante elementare, uomo colto e di grande impegno civile che troppo presto ci ha lasciato. Certo: ho scartato produzioni a dir poco modeste e ripetitive, e comunque specchio del clima degli Anni '50-'60 ("A un tratto il gallo cantò: cucurrucù è nato Gesù"), mentre ho messo in pagina alcuni grandi poeti italiani fra '800 e '900, da Quasimodo a Moretti, da D'Annunzio a Saba, da Gozzano a Ungaretti. E poi autori che si sono cimentati con la produzione rivolta all'infanzia come Alfonso Gatto, Mino Milani, Colette Rosselli. E oneste scrittrici per bambini ormai dimenticate, che però conoscevano assai bene le regole della metrica (a differenza di tanti improvvisatori di rime di oggi): Arpalice Cuman Pertile, Camilla Del Soldato, Lina Schwarz.

Come si "innestano" il respiro meditato, la cura meticolosa e altre valenze portanti della poesia e dell'arte dei secoli scorsi, nell'imperverare di superficialità e volgarità azzerranti?

Occorre avere quello che Antonio Gramsci chiamava l'ottimismo della volontà e il pessimismo della ragione. Ho lavorato, non senza affetto e ironia, sugli immaginari di alcune generazioni per "offrire" frammenti dell'infanzia, peripezie scolastiche, componimenti mandati a memoria, recitazioni davanti al presepe o all'albero di Natale, piccoli ricordi, improvvisi susulti come nelle *petites madeleines* di Proust. Delle poesie ho cercato di rintracciare l'edizione originale, in quanto spesso nei libri di testo si procedeva a censure, a tagli o a variazioni nella punteggiatura. Una sciattezza e un malcostume che durano ancor oggi.

Quale, secondo la sua multiforme esperienza, il rapporto dei ragazzi con la tradizione?

Senza memoria storica non si ha futuro, senza salde radici non si hanno ali per volare e questa è la tragedia del nostro Paese. Ho insegnato nella scuola elementare per

trentacinque anni credendo nel valore formativo dei versi, nel fare poesia. Non per cadere in un deterioro poeticismo ma, seguendo le indicazioni di Rodari, sulla base di una grammatica, di regole e stimoli condivisi. Aggiungo che non ho mai smesso di credere nell'importanza dell'imparare le poesie a memoria mentre, mi si conceda la battuta, condannerei a pene severissime quei docenti che fanno fare una cosa diseducativa come le versioni in prosa. *Il campanile scocca la mezzanotte santa* strizza ovviamente l'occhio agli adulti, tuttavia non mi stupirei affatto se qualche insegnante lo "ado-perasse" a scuola.

Com'è avvenuta la scelta delle immagini, di così forte impatto?

L'ho compiuta assieme all'editore, seguendo una soluzione che avevamo già adottato nei libri dedicati alle cartoline di Natale e alle pubblicità natalizie. Trattandosi di piccole strenne le illustrazioni svolgono un ruolo importante, decisivo. Ho proceduto su un doppio binario: da un lato, illustrazioni nate per accompagnare versi pubblicati in una raccolta, su un giornale per l'infanzia o per un libro di testo, dove l'esigenza era anche mostrare come si creasse un rapporto fra testo e immagini; dall'altro, figure a carattere natalizio tratte da volumi e da altri materiali delle mie raccolte di cartoline, biglietti augurali, periodici... Nella postfazione, tratteggio un breve profilo di alcuni grandi artefici dell'illustrazione italiana del primo e del secondo Novecento. Un nome per tutti: Sergio Tofano, il papà del Signor Bonaventura, che scrive altresì versi augurali impagabili e incalzanti.

Walter Fochesato
IL CAMPANILE SCOCCA LA MEZZANOTTE SANTA
Interlinea, Novara, 2019
pp. 148, € 12,00
Per tutte le età

